

# Un 2 Giugno di rinascita camici bianchi in piazza

● Il prefetto Falco ha invitato una rappresentanza di medici e infermieri. Invito ai cittadini a cantare l'Inno

● «E' il momento di fare squadra e di aver cura degli altri». Conferite sette Stelle al merito ► SOFFIENTINI alle pagine 4 e 5

PATRIZIA SOFFIENTINI

**L**a Festa della Repubblica del 2020 diventa la festa della rinascita e della speranza dopo il tunnel della pandemia. Non per nulla ne saranno protagoniste in piazza significative rappresentanze dei sanitari piacentini, vestiti con i camici di lavoro e di battaglia. E il 2 Giugno ricorrenza civile si salda al 3 giugno, quando le regioni italiane torneranno a essere sorelle senza confinamenti. Coincidenze interessanti: il referendum per scegliere tra monarchia e repubblica si tenne il 2 e il 3 giugno 1946, e gli italiani preferirono il simbolo dell'Italia turrita allo stemma sabaudo. Questo spirito di unità ritrovata, il nuovo corso che il Paese va ad affrontare permea il programma delle celebrazioni di domani, che si presentano in una luce nuova per rispetto alle restrizioni e al divieto di assembramenti, senza pubblico.

► continua a pagina 4



# Medici in piazza festa di rinascita per la Repubblica

## PER IL 2 GIUGNO INVITO DEL PREFETTO: CANTARE DAI BALCONI L'INNO DI MAMELI

SEGUE DALLA PRIMA

● Ma la cerimonia avrà la veste solenne di sempre, ma più ancora simbolica dato il momento che, se da un lato ricorda la caduta, dall'altro apre alla risalita. Poche persone saranno presenti alla cerimonia ufficiale, è una scelta che da Roma si estende a tutte le città e l'invito del prefetto Maurizio Falco ai piacentini, che stavolta non potranno scendere in piazza, è quello di partecipare tuttavia in altro modo, di cantare insieme l'Inno di Mameli (intorno alle 9.10-9.15) dalla propria finestra o balcone, all'ora convenuta in cui verrà trasmesso in fono diffusione nelle piazze cittadine - Cavalli, Sant'Antonino, Duomo - per sentirsi più ancora che in passato, un corpo solo.

«E' una festa molto sentita, dal sottoscritto e dalla cittadinanza, e quest'anno sarà un modo speciale di stare insieme, uniti anche se distanziati». Accorciare le distanze sembra un paradosso, ma è la natura vera della chiamata: «Andranno accorciate su progetti decisivi - prosegue Falco - per non lasciare mai alcun cittadino senza una risposta». E' un tema caro al prefetto quello della burocrazia difensiva che blocca inesorabilmente l'efficienza della pubblica ammini-

strazione in una sorta di bulimia regolatoria. Progetti comuni, rapidità di risposte. Questo serve per andare avanti al meglio, oggi più ancora di ieri.

E sullo sfondo, quanto si è vissuto, i 946 morti piacentini ma pure l'agognato «traguardo di zero decessi e di zero contagi raggiunto qualche giorno fa». Il 2 Giugno non sarà solo una celebrazione «sarà anche una commemorazione dei cittadini che non ci sono più» sottolinea Falco. Così ha voluto il ministero degli Interni. E da momento solenne, retorico, la festa acquista



**È il momento della responsabilità, della cura verso gli altri» (Maurizio Falco)**

**Cerimonia diversa con pochissime presenze invitate**

**Celebrazione in piazza e insieme commemorazione**

una natura di slancio e di gratitudine. Uno slancio fondato sulla memoria preziosa di chi ci ha lasciato e che spesso - per ragioni anagrafiche - ha contribuito con sacrificio a rafforzare, a costruire la Repubblica stessa che domani si celebra.

«Oggi più che mai è importante fare quadra - esorta Falco - e tutti siamo chiamati ad esercitare il senso di responsabilità verso tempi migliori e per vincere la crisi economica. La fase 2 sia anche di apertura mentale delle persone, di responsabilità, insisto, dei propri comportamenti dove ciascuno si curi dell'altro». Vi si avverte l'eco delle preoccupazioni di questi ultimi giorni, quel tendere a liberarsi dalle restrizioni fin troppo affrettato sul piano personale. Non ci si può nascondere che al tempo della paura si rischia di veder sostituito il tempo della disperazione, argomenta Falco, pensando alla tenuta sociale. Su questi toni si incentrerà il discorso ufficiale.

E dunque la cerimonia di domani vedrà schierati in prima fila solo il prefetto, la sindaca di Piacenza e presidente della Provincia Patrizia Barbieri e il generale Sergio Santamaria, direttore de Polo di Mantenimento Pesante Nord. Sono invitati i par-

lamentari piacentini e i consiglieri regionali, in quanto rappresentanze elette dal popolo e una schiera di volti che insieme sono un unico volto, quello della sanità piacentina impegnata allo stremo.

Ci saranno fra gli altri Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl, i dottori Daniela Aschieri per l'ospedale di Castelsangiovanni, Andrea Magnacavallo, direttore del Pronto Soccorso, il primario Luigi Cavana e i rappresentanti degli ordini dei Medici, degli Infermieri, dei Radiologi, esponenti della Croce Rossa Italiana e dell'Anpas, con la presenza di un'ambulanza della Misericordia.

In tutto, una ventina di persone vestite in bianco (i camici) e in rosso (la Cri), i colori di Piacenza. Alle 9 verrà depositata la corona al Sacrario dei Caduti,, quindi sarà diffuso e intonato l'Inno di Mameli, verrà letto il messaggio del capo dello Stato Sergio Mattarella, il prefetto terrà il suo discorso. Nell'impossibilità di essere numerosi come sempre, si è scelto di affidare a un esponente di ogni arma un compito, dalla deposizione della corona all'alzabandiera, compiti distribuiti fra carabinieri, aeronautica militare, esercito, polizia e polizia penitenziaria, guardia di Finanza, vigili del fuoco, polizia municipale e provinciale. A ciascuno un gesto e ciascuno parte attiva di un comune affiatamento.

**Telelibertà**

L'intera cerimonia del 2 Giugno in piazza Cavalli sarà trasmessa in diretta da Telelibertà.

— **Patrizia Soffientini**

patrizia.soffientini@liberta.it